



**Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e Autonomie locali
Udine**

Consiglio delle Autonomie locali

**RIUNIONE DEL 22 GENNAIO 2007, ORE 9.00
PROCESSO VERBALE**

Sono presenti i seguenti Componenti:

- **Vittorio Brancati**, Sindaco del Comune di Gorizia;
- **Marzio Strassoldo**, Presidente della Provincia di Udine;
- **Mara Černic**, Assessore della Provincia di Gorizia;
- **Giancarlo Ossena**, Assessore della Provincia di Pordenone;
- **Walter Godina**, Vice Presidente della Provincia di Trieste;
- **Silvia Altran**, Vice Sindaco del Comune di Monfalcone;
- **Edi Kocina**, Assessore del Comune di Mossa;
- **Fulvia Premolin**, Sindaco del Comune di S. Dorligo della Valle;
- **Emilio Di Bernardo**, Sindaco del Comune di Maniago;
- **Nerio Belfanti**, Sindaco del Comune di Prata di Pordenone;
- **Loris Antonioli**, Assessore del Comune di Pasiano di Pordenone;
- **Renzo Liva**, Sindaco del Comune di Roveredo in Piano;
- **Giuseppe Napoli**, Sindaco del Comune di Precenico;
- **Ruggero Del Mestre**, Sindaco del Comune di S. Maria la Longa;
- **Maurizio Malduca**, Sindaco del Comune di Attimis;
- **Mario Pezzetta**, Sindaco del Comune di Tavagnacco.

Sono inoltre presenti:

- **Enzo Marsilio** Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna;
- **Ezio Beltrame**, Assessore regionale alla salute e protezione sociale;
- **Vittorino Boem**, Presidente della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e sociosanitaria;
- **Laura Visintin**, del Servizio pianificazione e interventi sociali della Direzione centrale salute e protezione sociale;
- **Gabriella Di Blas**, Vice Direttore centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali;
- **Ida Valent**, Direttore del Servizio Consiglio autonomie locali;

Ordine del giorno:

1. **Comunicazioni del Presidente del Consiglio delle autonomie locali;**
2. **Approvazione verbali delle sedute del 27 novembre 2006, del 4 dicembre 2006 e del 19 dicembre 2006;**
3. **Intesa sullo schema di disegno di legge concernente "Norme per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano";**
4. **Intesa sullo schema di disegno di legge concernente "Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria".**
5. **Parere sul Regolamento del Fondo per l'autonomia possibile e per l'assistenza a lungo termine di cui all'art. 41 della legge regionale 31 marzo 2006, n. 6;**
6. **Parere sulla proposta di legge n. 128 "Disciplina regionale per la valorizzazione del servizio civile volontario", d'iniziativa dei consiglieri Panontin e Molinaro,**

La seduta inizia alle ore 9.30.

Brancati (Presidente) apre la seduta con le comunicazioni di cui al punto 1) all'ordine del Giorno, "Comunicazioni del Presidente del Consiglio delle autonomie locali", ed informa che il Protocollo d'intesa tra la Giunta regionale ed il Consiglio delle autonomie locali è stato sottoscritto, nel testo approvato dal Consiglio, il 10 gennaio u.s. Ricorda che, al termine della seduta, è convocato l'Ufficio di Presidenza, e che la prossima seduta del Consiglio si terrà il 31 gennaio 2007.

Passa quindi al punto 2) all'Ordine del Giorno, "Approvazione dei verbali delle sedute del Consiglio delle autonomie locali del 27 novembre 2006, del 4 dicembre 2006 e del 19 dicembre 2006". Non essendovi osservazioni, il verbale della seduta del 27 novembre 2006 viene approvato con due astenuti; il verbale della seduta del 4 dicembre 2006 viene approvato con 1 astenuto; il verbale della seduta del 19 dicembre viene approvato con 3 astenuti.

Il Presidente passa al punto 3) all'Ordine del Giorno, "Intesa sullo schema di Disegno di Legge concernente "Norme per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano".

Marsilio (Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna) illustra il Disegno di Legge che affronta due argomenti: criteri e procedure per l'utilizzo del nuovo Fondo per la montagna e ricostituzione della Comunità montana del Carso. Informa che probabilmente in sede di approvazione definitiva si potrà procedere allo scorporo del Disegno di Legge, che manterrà comunque il medesimo testo, avuto riguardo anche alle diverse competenze delle Commissioni consiliari che dovranno esaminarlo.

Per quanto riguarda il progetto montagna ricorda che si è svolto per oltre un anno un confronto territoriale a partire dalle aree omogenee individuate negli ambiti delle Comunità montane, avviato da una cabina di regia regionale e con un tavolo di concertazione a cui hanno partecipato le autonomie locali, le associazioni di categoria, le forze sindacali, i portatori d'interesse. Le scelte di sviluppo dei territori si tradurranno in un accordo di programma tra il territorio omogeneo individuato dalle Comunità montane e la Regione per l'utilizzo dei finanziamenti del Fondo per la montagna.

La ricostituzione della Comunità montana del Carso è un impegno della maggioranza politica regionale che trova realizzazione con questa proposta legislativa.

Una ulteriore novità, in riferimento all'attuazione della L.R. 1/2006, è costituita dalla possibilità per i Comuni che sono all'interno di una Comunità montana ma confinano con Comuni non appartenenti ad una Comunità montana, di optare fra l'appartenenza al quadro organizzativo della Comunità montana ovvero aderire all'Aster di riferimento dell'area. Specifica che l'eventuale opzione non comporta la rinuncia alla classificazione di territorio montano, ai fini delle agevolazioni previste, ma definisce con un atto volontario l'ambito di programmazione e di sviluppo al quale il Comune intende partecipare.

Strassoldo (Presidente della Provincia di Udine) evidenzia che il disegno di legge in esame procede in senso opposto alla riforma prevista dalla legge sulle Comunità montane, e sostiene che la "vera montagna" esiste solo nelle due province di Udine e Pordenone. Ritiene che il Piano di sviluppo della montagna elaborato dalla Giunta regionale vada per taluni aspetti nella giusta direzione, ma che non bisogna diluire gli interventi estendendoli ad altri territori classificati montani in considerazione dei soli profili altimetrici. Esprime la sua contrarietà alla ricostituzione della Comunità montana del Carso, sostenendo che i problemi e le esigenze delle zone interessate, pure degne di attenzione particolare, possono trovare voce attraverso altri strumenti, come l'Aster o la Città metropolitana qualora la Regione intenda recepire le novità che con il Codice delle Autonomie il Governo sta avviando.

Černic (Assessore della Provincia di Gorizia) chiede spiegazioni sulla divisione in due parti del disegno di legge ed anticipa l'astensione da parte della Provincia di Gorizia, pur essendo a favore della ricostituzione della Comunità montana del Carso, proposta presente nel programma del Presidente Gherghetta. Evidenzia infatti che l'articolato proposto non permette di creare un organismo che dia risposte certe per la gestione del territorio del Carso ed è di difficile attuazione per il territorio ricadente nell'ambito provinciale di Gorizia.

(Alle ore 9.50 entrano Belfanti e Pezzetta)

Napoli (Sindaco del Comune di Preceniccio) riporta richieste postegli da diversi Sindaci dell'area montana, legate in particolare ad alcuni Comuni montani situati "al confine" delle Comunità montane e che hanno diverse convenzioni in corso con altri Comuni di pianura. Legge e deposita un documento (all. 1 al presente verbale) con più proposte di modifica all'art. 13 del disegno di legge e riferisce inoltre che alcuni Comuni, rimasti nella fascia B, chiedono attenzione alla loro realtà socioeconomica sollecitando l'inserimento nella fascia C.

Godina (Vice Presidente della Provincia di Trieste) evidenzia che ci si trova ancora in una fase di valutazione su quali siano gli strumenti migliori per poter operare sul territorio, rispettando le aspirazioni delle comunità locali e dei Comuni, considerando che alcuni Comuni del goriziano a suo tempo facenti parte della Comunità montana del Carso ora fanno parte del Comune mandamento del monfalconese e bisognerà vedere quanti e quali saranno i Comuni che decideranno di far parte della ricostituita Comunità montana. Ritiene esistano problemi di dimensionamento del

nuovo ente collegabili ai trasferimenti di risorse e di personale e sottolinea il momento di difficoltà delle Province in relazione al Patto di stabilità. Preannuncia la propria astensione, motivata non dalla contrarietà al testo normativo proposto, quanto dalla necessità di attendere la scelta che effettivamente opereranno i Comuni e le comunità.

Malduca (Sindaco del Comune di Attimis) evidenzia gli aspetti positivi del disegno di legge, quali l'opportunità per i soggetti che operano sul territorio di "fare squadra" e per le Comunità montane di ricevere finanziamenti in base alla effettiva capacità di spesa. Sottolinea anche gli elementi di criticità del disegno di legge che pare carente dal punto di vista delle disposizioni relative all'aspetto ordinamentale, e segnala la necessità che i parametri per l'assegnazione delle risorse, collegati alle zone di svantaggio, zone di fascia C, siano veramente coerenti con gli obiettivi di dare a ciascuno in base al bisogno non essendo tutto il territorio montano uguale, riconoscendo le esigenze della montanità vera. Si ricollega alla proposta di Napoli auspicando che se ne tenga conto.

Di Bernardo (Sindaco del Comune di Maniago) esprime un'opinione positiva sul provvedimento, rilevando che è importante consentire investimenti significativi sui Comuni di fascia C, senza tuttavia disconoscere il ruolo di un Comune come il suo che, nel tempo, ha posto un freno allo spopolamento e al degrado della montagna. Ritiene che debbano essere accolti alcuni suggerimenti proposti durante la discussione in merito all'articolo 13 del disegno di legge, consentendo una certa flessibilità relativamente alle Associazioni intercomunali, fermo restando l'obbligo dell'alternatività della scelta tra Aster e Comunità montana. Evidenzia che i suggerimenti forniti, in particolare la prima ipotesi, tengono conto delle forme associative previste dalla legge e che vi è differenza tra Aster, preposta alla programmazione e alla valorizzazione del territorio, e Associazione intercomunale preposta alla gestione dei servizi;

Brancati (Presidente) riferisce che in sede di ufficio di Presidenza è stato espresso un orientamento positivo sul disegno di legge in quanto le norme in esso previste valorizzano ulteriormente le Comunità montane e quindi il territorio montano come zona in difficoltà. Inoltre, si lascia alle singole realtà il massimo della decisione possibile in riferimento alla partecipazione ad una Comunità montana, prevedendo una fase transitoria e sperimentale;

Liva (Sindaco del Comune di Roveredo in Piano) ritiene che gli elementi di rigidità della legge regionale n. 1 del 2006, relativamente all'associazionismo, devono essere mantenuti e non snaturati da leggi di settore. Le Comunità montane hanno un loro riconoscimento, una loro omogeneità e devono trovare al loro interno le modalità per costruire sinergie, senza rimettere tutto in discussione.

Premolin (Sindaco del Comune di S. Dorligo della Valle) esprime soddisfazione, anche a nome dei sindaci del Carso, per la ricostituzione della Comunità montana del Carso, in ragione delle tante peculiarità di questo territorio, manifestando perplessità sull'istituzione dell'area protetta del Carso;

Altran (Vice Sindaco del Comune di Monfalcone) ritiene che il disegno di legge sia importante e necessario per il riavvio della politica delle Comunità montane e per quanto riguarda i Comuni del Carso, ritiene che la situazione vada seguita con cautela per le difficoltà che potrebbero incontrare i Comuni per il ripristino della Comunità montana mentre erano stati avviati percorsi indirizzati alla realizzazione di un Aster del monfalconese.

Marsilio (Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna) afferma che negli anni il percorso per affrontare la "questione montagna" è stato coerente. Ricorda che con la L.R. 33/2002 è stata abolita la Comunità montana del Carso in quanto organo di gestione, ma non è stata cancellata l'appartenenza di quei Comuni all'area montana, tant'è che questi hanno continuato a godere dei benefici collegati a questa classificazione e che le funzioni relative sono state assegnate alle Province di Gorizia e di Trieste. La previsione del Disegno di Legge è di rimettere nella disponibilità dei Comuni la scelta per quanto riguarda il sistema organizzativo sovracomunale dell'area carsica. In riferimento alle osservazioni sulle fasce con cui sono classificati i Comuni montani risponde che sono previste verifiche periodiche attraverso un gruppo di indicatori e che, qualora vi siano scostamenti significativi, la Giunta regionale può decidere la modifica dell'appartenenza di un Comune ad una determinata fascia. Sottolinea che questa classificazione consente di riconoscere criteri di intervento differenziati per le politiche di sostegno da parte della Regione, così come delle Province e delle stesse Comunità montane, in attesa della revisione delle aree di disagio che la Commissione Europea deciderà nel 2010.

In riferimento alle previsioni della L.R. 1/2006 ed all'alternativa fra l'appartenenza ad una Comunità montana o ad un Aster, evidenzia che non vi è possibilità di deroga, che ciò non esclude la collaborazione fra Aster vicini nella costruzione di prospettive di sinergie comuni di sviluppo territoriale, mentre per quanto riguarda la gestione associata di servizi si riserva un approfondimento con l'Assessore regionale competente delle proposte di emendamento presentate.

Per quanto riguarda i trasferimenti finanziari alla Comunità montana del Carso, qualora ricostituita, afferma che questi non avverrebbero sulla base della spesa storica ma con altri criteri e parametri di riferimento.

Napoli (Sindaco del Comune di Precenico) ritiene di aver capito che la soluzione da considerare possa essere la proposta di cui al punto d) degli emendamenti presentati, ritenendosi in questo caso soddisfatto, riguardo alle proposte di cui si è fatto tramite, e potendo così confermare il voto espresso nell'Ufficio di presidenza. Chiede conferma all'Assessore.

Marsilio (Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna) lo rassicura in tal senso;

Liva (Sindaco del Comune di Roveredo in Piano) esprime la propria perplessità anche in riferimento a questo eventuale emendamento, rimettendosi alle valutazioni dell'Assessore.

Brancati (Presidente) pone ai voti l'intesa con la raccomandazione sul punto espresso dal Sindaco Napoli. La votazione dà il seguente esito: Votanti 16; favorevoli 11; Astenuti 5. L'intesa non è espressa.

Passa al punto 4) all'Ordine del Giorno, " Intesa sullo schema di disegno di legge concernente "Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria", e ricorda che nella Seduta del 27 settembre u.s. l'intesa sul Disegno di Legge in esame non era stata espressa. Informa che nel corso della seduta dell'Ufficio di presidenza del 17 gennaio u.s. è stato presentato il testo modificato che ha accolto alcune sollecitazioni delle Province e che in tale sede è emersa l'opportunità che il Comitato faunistico regionale, di cui all'art. 7 del Disegno di Legge, sia composto da tre rappresentanti nominati rispettivamente da Anci, Upi ed Uncem e non da uno solo nominato congiuntamente, così come attualmente previsto dall'art. 7 del disegno di legge.

Marsilio (Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna) ricorda che il testo all'esame non aveva ottenuto l'intesa prevista anche a seguito del voto di astensione delle Province. Queste avevano chiesto l'inserimento della responsabilità degli Osservatori faunistici provinciali in capo alle Province piuttosto che agli Ispettorati forestali provinciali, nonché il mantenimento delle scuole di formazione dei cacciatori in capo alle Province. L'Assessore informa che le richieste sono state recepite dal testo oggi all'esame del Consiglio delle autonomie locali. Rileva che la richiesta odierna di assegnare, nella composizione del Comitato faunistico, una rappresentanza per ognuna delle associazioni delle autonomie locali non è accoglibile sia perché aprirebbe la strada ad una analoga richieste da parte delle diverse associazioni venatorie od ambientaliste, sia perché il Comitato è stato inteso come uno strumento snello, operativo, che deve intervenire costantemente nelle procedure previste dalla legge, e ulteriori allargamenti della sua composizione rischierebbero di trasformarlo in una assemblea senza possibilità di gestire nel merito le competenze attribuite.

Ossena (Assessore della Provincia di Pordenone) pur osservando che l'impianto del Disegno di Legge è in parte modificato ritiene vi siano dei punti critici non risolti, in particolare ove si affida al Piano venatorio distrettuale la gestione del territorio, non si risolve il nodo relativo alla costituzione del Corpo unico di vigilanza ambientale, non si affidano alle Province funzioni relative al controllo sulla fauna nociva. Conclude anticipando il voto negativo.

Godina (Vice Presidente della Provincia di Trieste) dà atto che l'istituzione degli Osservatori faunistici provinciali, con la possibilità di collaborazione tecnico-scientifica con i distretti venatori e le riserve di caccia, e i compiti di organizzazione dei corsi per i cacciatori richiesti dalle Province, sono stati accolti nel nuovo testo. Ritiene siano ancora presenti alcune contraddizioni e che resti aperta la necessità di garanzie per il trasferimento di personale o di risorse finanziarie affinché le Province possano assolvere le proprie funzioni.

Černic (Assessore della provincia di Gorizia) ritiene possano essere affidate alle Province ulteriori competenze relative alla redazione del Piano venatorio, come conseguenza dell'istituzione degli Osservatori e per sgravare di costi i distretti venatori, e al monitoraggio sanitario, per il quale potrebbe restare alla Regione un ruolo di coordinamento. Dando atto del recepimento delle richieste delle Province ritiene necessario che le stesse abbiano nel settore un ruolo forte nella gestione del territorio.

Malduca (Sindaco del Comune di Attimis) dichiara apprezzamento per il lavoro svolto dall'Assessore nell'affrontare una materia delicata e complessa, nella quale si manifestano orientamenti molto differenziati e sono presenti punti di vista distanti e molto particolari. Auspicando che la gestione della legge sia scevra da ogni forma di integralismo senza distorsioni a favore del mondo ambientalista o di quello venatorio, anticipa il proprio voto favorevole.

Strassoldo (Presidente della Provincia di Udine) pur dando atto all'Assessore di aver accolto alcune osservazioni delle Province mantiene un giudizio non favorevole all'insieme del Disegno di Legge, ritenendo vengano trasferiti alle Province adempimenti non significativi, che comunque richiederanno impegno di personale aggiuntivo senza dare soddisfazione alle esigenze di una adeguata organizzazione delle attività di pianificazione, programmazione e controllo dell'attività venatoria nel territorio regionale. Rileva che, nella legge Finanziaria regionale, si è inserita, all'art. 8, comma 5, una norma con la quale si prevedono forme di coordinamento del Corpo Forestale Regionale con i Corpi provinciali in materia di vigilanza ambientale, la cui interpretazione andrà approfondita, le cui conseguenze pratiche saranno da verificare, e che ritiene grave non sia stata sottoposta alla valutazione del Consiglio delle autonomie locali. Ritiene che le Province non possano essere espropriate del diritto di disporre di un proprio Corpo di polizia provinciale, rivendicato dalla Provincia di Udine, che intervenga in tutti i settori di competenza della Provincia stessa.

Brancati (Presidente) intende precisare che in quanto Presidente del Consiglio delle autonomie locali ha il compito di tutelare il ruolo del Consiglio stesso e dei singoli consiglieri anche nel loro diritto e dovere di intervenire, ma che ha anche il compito di garantire la funzionalità del Consiglio stesso e dell'Ufficio di presidenza, rammentando che vi sono stati incontri, interventi e votazioni a conclusione dei quali va apprezzato il comportamento dell'Assessore regionale che, pur potendo solo prendere atto di un voto e non riportare al Consiglio nessun nuovo testo al fine di ottenere un'intesa, ha invece modificato il Disegno di Legge, assumendo le osservazioni espresse, e riportandolo all'attenzione

del Consiglio. Ritiene che produrre in questa seduta nuove osservazioni metta in difficoltà l'attività del Consiglio, dell'Ufficio di presidenza e dello stesso Presidente.

Marsilio (Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna) ripercorre l'iter del confronto avvenuto con le autonomie locali nel merito del Disegno di Legge, affermando che il testo finale è frutto di un confronto con gli assessori provinciali competenti, nel quale si è convenuto che l'intesa sul Disegno di Legge poteva essere raggiunta qualora si fossero apportate alcune modifiche. Un tanto è stato ribadito nel corso della seduta del Consiglio delle autonomie locali. Le modifiche richieste sono state apportate al testo che è ritornato all'attenzione del Consiglio riconoscendo ruolo e funzioni delle Province. Richieste nuove ed ulteriori non possono venire accolte perché non rientrano più nel percorso di collaborazione istituzionale. Si dichiara dispiaciuto che le richieste presentate dall'assessore della Provincia di Udine Picco, oggi non vadano bene al Presidente Strassoldo. Conclude assicurando che al trasferimento di funzioni corrisponderà una risposta alle esigenze di personale e finanziarie collegate.

Godina (Vice Presidente della Provincia di Pordenone) dà atto all'Assessore Marsilio per quanto affermato, dichiara che su questo non c'era uniformità di vedute fra le Province e anticipa il proprio voto positivo.

Brancati (Presidente) pone ai voti l'intesa. La votazione dà il seguente esito: Votanti 16; Favorevoli 13; Astenuti 3. L'intesa è espressa.

Passa al punto 5) all'Ordine del Giorno, "Parere sul Regolamento del Fondo per l'autonomia possibile e per l'assistenza a lungo termine di cui all'art. 41 della legge regionale 31 marzo 2006, n. 6". Propone al Consiglio di tenere una prossima seduta il 31 gennaio per concludere l'esame del punto 5). Ricorda che per le materie sanitarie e socioassistenziali si prevede che i pareri delle autonomie locali siano espressi sia dal Consiglio che dalla Conferenza permanente, e che per evitare pareri difformi e mantenere il ruolo istituzionale ad entrambi gli organismi si sta definendo un percorso. Propone quindi, in accordo con l'Assessore regionale Beltrame e il Presidente della Conferenza Boem, che oggi avvenga l'illustrazione del Regolamento, la comunicazione sul dibattito in corso nella Conferenza, vi siano osservazioni e proposte da parte del Consiglio, in vista del voto che la Conferenza darà il prossimo mercoledì ed il Consiglio nella seduta del 31 gennaio. Questo percorso può soddisfare un corretto approfondimento ed un voto finale omogeneo dei due organismi.

Beltrame (Assessore regionale alla salute e protezione sociale) esprime apprezzamento per il percorso di consultazione delle autonomie locali e dichiara ampia disponibilità a recepire proposte di integrazione e modifica del regolamento, per fare in modo che sia il più semplice ed il più applicabile possibile.

Illustra gli aspetti strategici introdotti dal Fondo per l'autonomia possibile, uno degli strumenti principali introdotti dalla L.R. 6/2006 e una delle necessità strategiche che interessa non solo la sanità o il settore sociale ma complessivamente lo sviluppo socioeconomico della Regione, avuto riguardo ad esempio al notevole numero di donne che lasciano il lavoro o passano al part time per assistere congiunti non più autosufficienti. Afferma essere di buon auspicio l'introduzione di analogo Fondo anche nella Finanziaria dello Stato, spera in una sua crescente consistenza finanziaria che integri lo sforzo delle Regioni che, come il Friuli Venezia Giulia e la Liguria, per prime varano questo strumento.

Richiama i risultati del progetto Frenesys, avviato con il contributo dell'Unione Europea, che ha consentito una rilevazione capillare della realtà della non autosufficienza nella Regione: 270.000 anziani, di cui almeno 50.000 hanno problemi di dipendenza; metà di questi hanno dipendenze significative. Esiste una risposta sociale importante con 10.000 posti nelle case di riposo, 43.000 casi seguiti dall'A.D.I., si stanno avviando centri diurni e nuove forme di residenzialità alternativa, ci sono risposte forti dei servizi sociali.

Emerge però che i servizi sociali sono in grado di dare una risposta quando esiste un minimo di autosufficienza, negli altri casi la pura espansione dei servizi non dà risposte assolute. E' necessario organizzare meglio i servizi sociali inserendo un nuovo strumento che si agganci ai servizi sanitari e sociali, che abbia la giusta flessibilità, che permetta di aiutare la famiglia dove i servizi non possono arrivare. C'è bisogno di un budget che permetta di aiutare la famiglia con un progetto personalizzato, che sia l'aiuto per la badante, l'intervento per adeguare l'abitazione, l'aiuto per valorizzare il lavoro di cura della famiglia, per comprare un'attrezzatura particolare. Questo Fondo per l'autonomia possibile, ad integrazione dell'intervento sanitario e sociale, può avere la stessa importanza in una Regione come la nostra ricoperta nel secondo dopoguerra dalle vaccinazioni contro le malattie infettive.

Per questo non va inteso come uno strumento standardizzato, che segue regole burocratiche, ma deve avere margini di discrezionalità professionale. L'Assessore esprime l'avviso che vi siano due condizioni per l'attuazione. La prima consiste nel rispetto dell'assetto istituzionale vigente, costituito dai Comuni associati negli Ambiti socioassistenziali, che diventano i destinatari di tutte le risorse per la spesa sociale con un unico provvedimento, come si è deciso nella sede della Conferenza permanente, che si somma con criteri distributivi equi, uniformi e comuni a tutti i Fondi esistenti e che viene amministrato dagli Ambiti insieme a tutti i Fondi con unitarietà di intenti.

Seconda condizione è l'unicità del punto di riferimento professionale, costituita dall'Unità di Valutazione Distrettuale che già governa gli altri strumenti di intervento sociale disponibili. Sottolinea che in luogo degli attuali tre principali

strumenti di intervento, (l'art. 32 della L.R. 10/1998; la legge 162; l'art. 9 della L.R. 24/2006) vi sarà un unico Regolamento, il che costituisce un vantaggio non solo burocratico ma per la programmazione della spesa sociale dei Comuni. Aggiunge che ulteriore necessità è costituita dall'affermazione diffusa del progetto personalizzato, poiché esistono diversi tipi di non autosufficienza che non è possibile standardizzare.

Per quanto riguarda le risorse afferma che si passa da 6, 7 milioni di euro stanziati nel 2003/2004 ad una spesa di 11 milioni e mezzo ripartiti nel 2006, a 20 milioni di euro con questo Regolamento per il 2007.

Riguardo alle 50.000 persone con livelli di non autosufficienza, 25.000 dei quali hanno esigenze minime cui rispondono i servizi sociali, fra cui ci sono 7/8.000 casi che registrano la perdita di almeno due attività di vita quotidiana, compresi 4.000 circa ospitati nelle case di riposo, le simulazioni fatte da un istituto di ricerca, con verifiche effettuate con tecnici comunali pur nella relativa diversità delle realtà degli Ambiti, valutano in 14, 15 milioni di euro l'anno il costo per intervenire su 4.400 casi. Poi vi sono i progetti di vita indipendente per alcune centinaia di disabili giovani che costano circa 2 milioni di euro l'anno; gli interventi per le badanti che con le nuove tabelle possono raggiungere 1.800/2.000 persone per circa 2 milioni di euro l'anno, infine 1 milione e 200 mila euro per l'introduzione sperimentale di interventi sulla non autosufficienza derivante da disagio mentale e disturbi psichici.

Nel regolamento si prevede una norma transitoria, che può essere migliorata dal confronto con le autonomie locali, per conservare il lavoro di valutazione e gli interventi in corso, se le condizioni non sono cambiate, e per utilizzare le nuove norme con i nuovi utenti; entro sei mesi è prevista una valutazione complessiva e per il 1° gennaio 2009 la messa a regime con i criteri del progetto personalizzato.

Sulle soglie di reddito per l'accesso ai servizi riferisce che il tetto individuato e proposto è di 35.000 euro, entro il quale stanno 400.000 famiglie pari al 70% del totale; se si scende di 10.000 euro si raggiunge invece il 10% delle famiglie. Ritiene corretto restare su quella soglia per garantire una misura universale. Il contributo per i singoli interventi invece può variare sulla base degli indici Isee.

(Alle ore 11.10 esce Belfanti)

Brancati (Presidente) in via straordinaria, in considerazione del carattere consultivo del dibattito, riassume il contenuto di una lettera inviata dal Comune di Trieste in riferimento al punto all'Ordine del Giorno, relativo alle nuove tipologie di intervento previste dal regolamento e alla certezza di ulteriori assegnazioni finanziarie per la non autosufficienza per disagio mentale; alla fase transitoria che comunque prevede un ampliamento di utenti e alla sicurezza di ulteriori finanziamenti visto che il turn over degli assistiti è limitato; all'entrata in vigore che si prevede con la pubblicazione sul B.U.R., mentre si ritiene utile un lasso di tempo per l'adeguamento dell'organizzazione dei servizi nonché una contestuale adozione del regolamento con il riparto dei fondi, del quale non c'è riscontro nella delibera d'approvazione del regolamento.

Boem (Presidente della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e sociosanitaria) condivide la procedura di discussione perché il regolamento all'esame riveste particolare importanza, riguardando uno dei maggiori campi di intervento dei Comuni. Riferisce a partire da prime indicazioni pervenute dai Comuni e nota che rispetto alla scelta di forte autonomia e flessibilità che mette in gioco le professionalità vi è anche una richiesta di definizioni molto precise in sede regolamentare che, se garantiscono sul piano giuridico e legale, possono dare minor valore alla professionalità.

Ritiene proficuo utilizzare concretamente la prevista fase di sperimentazione, abbassando alcune soglie di intervento, ad esempio quelle riferite all'Isee, per verificarne l'esito, per evitare vi sia un'ampia utenza con successiva difficoltà di riduzione della stessa. Concorda con l'ipotesi di soglie Isee di accesso diversificate per i diversi strumenti di intervento.

Rileva che l'Isee non viene utilizzato esclusivamente per il sostegno alla vita indipendente dei soggetti disabili e pone all'attenzione l'ipotesi o di introdurlo anche in questo caso o di porre dei limiti di contribuzione, essendo anche in questi casi in presenza di situazioni diversificate che possono andare dalla difficoltà all'accedere allo studio o al lavoro a forme di disabilità che richiedono un grande carico di assistenza familiare.

Riguardo alla fase transitoria di applicazione del regolamento pone all'attenzione la possibilità che la contemporaneità di due regimi di valutazione possa determinare situazioni differenziate, anche dal punto di vista economico, tra chi usufruisce dei vecchi interventi e chi accede agli stessi con le nuove modalità, ad esempio le fasce di contribuzione mensile per le badanti variano fra i due sistemi da 130 a 190 euro mensili; propone di valutare la possibilità che alcuni interventi conservino la distinzione proposta ed altri possano invece essere adeguati nell'immediato.

Napoli (Sindaco del Comune di Preconico) condivide il metodo di lavoro, ritenendolo utile anche al fine della verifica concreta del rapporto fra il Consiglio delle autonomie locali e la Conferenza, affrontato in occasione dell'approvazione del Protocollo d'intesa fra Il Consiglio e la Giunta regionale con l'emendamento proposto dalla Giunta per quanto riguarda le materie socioassistenziali.

Per quanto riguarda il regolamento ritiene che il suo primo pregio sia quello di essere un testo unico, coordinato, in grado di sostituire tanti atti analoghi. Il primo desiderio dei Comuni è di non avere tante fonti normative secondarie per cui l'applicazione rischia di essere complessa e di ottenere effetti distorti rispetto all'indirizzo voluto dalla Regione e dai

Comuni. Rileva che con il presente regolamento viene accelerata l'attuazione di altre normative ancora prive di regolamento d'attuazione.

Sottoscrive la necessità di ulteriori approfondimenti, vista la rilevanza della materia che incide fortemente sui Comuni, essendo la spesa socioassistenziale rilevante sia per l'aspetto sociale che per quello relativo al bilancio dei Comuni, essendo questa la seconda voce di spesa, dopo il personale, degli stessi e condizionandone talvolta le scelte di imposizione fiscale.

Condivide la necessità di particolare attenzione all'individuazione delle soglie di reddito per non rischiare di penalizzare chi ha redditi e patrimoni dichiarati a vantaggio di chi ha la possibilità di eludere i parametri previsti. Ritiene che, riguardo agli aspetti relativi ai redditi degli utenti, sia importante una conoscenza e scrematura intelligente delle situazioni concrete e che serva aumentare i controlli e l'attività ispettiva, ancora carente in generale in Italia ed anche in Regione, non accontentandosi della sola autocertificazione.

Per quanto riguarda gli interventi per le persone disabili afferma che, con prudenza ed attenzione, va valutata la possibilità che vi siano, laddove vi sono i redditi, soglie di compartecipazione alle prestazioni erogate dal pubblico, anche alla luce della personalizzazione dei progetti e degli strumenti illustrata dall'Assessore regionale.

Di Bernardo (Sindaco del Comune di Maniago) ritiene fondamentale l'art. 3 del regolamento dedicato ai progetti personalizzati, convinto che fino a quando non c'è l'individuazione del bisogno reale, della sua specificità e del relativo progetto, vi sia il rischio di oscillazioni demagogiche. Una volta accertato il bisogno e il conseguente intervento lo si dovrà finanziare per quel che occorre, laddove non vi sia bisogno o vi siano altri strumenti d'intervento non va esclusa la compartecipazione o altre forme di responsabilizzazione degli interessati e delle famiglie. Questo percorso è anche una dichiarazione di fiducia nel personale degli Ambiti e delle U.V.D.

Godina (Vice Presidente della Provincia di Trieste) condivide l'impostazione della Regione e ritiene importante vi sia un pronunciamento delle Province anche su aspetti non attinenti alle proprie funzioni, anche perché non si formi l'impressione che le Province si occupano in questa sede solo dei propri problemi e i Comuni dei loro.

Beltrame (Assessore regionale alla salute e protezione sociale) osserva che la necessità di raccordo fra il Consiglio e la Conferenza esiste e si impegna a formulare una proposta legislativa in accordo con i due organi. Esprime soddisfazione per la forte approvazione espressa per i progetti personalizzati, certo che le norme servono soprattutto se vi è volontà politica esplicita in grado di dare ottimismo ai servizi per utilizzare le nuove opportunità.

Per quanto riguarda il timore di maggiori carichi di lavoro conviene che ciò sarà possibile per i Comuni capoluogo dove il rapporto fra utente e servizi è più problematico e distante, e servirà un lavoro di accompagnamento per queste realtà. Negli altri casi difficoltà potranno esservi a seguito dei diversi sistemi operativi presenti negli Ambiti; anche per quanto riguarda le U.V.D. i carichi di lavoro dipendono dalla gestione dei casi, posto che ormai esiste una conoscenza consolidata dell'utenza e delle relative problematiche. In riferimento alle soglie Isee per l'accesso ai progetti ed alle prestazioni ritiene di confermare la soglia di 35.000 euro per garantire una misura universalistica, accogliendo invece le proposte di diversificare le soglie per le diverse prestazioni come l'assegno per l'autonomia, le badanti, ecc.

In riferimento alla lettera del Comune di Trieste ed alle risorse disponibili conferma il triplicarsi, negli anni recenti, delle disponibilità e la possibilità attuale di intervenire a favore di 4.400 anziani non autosufficienti a fronte degli attuali 2.000 aiutati dall'art. 32; per 500 progetti di vita indipendente equivalenti a tutta la richiesta a fronte degli attuali 300; a 200/300 famiglie con problemi di disagio mentale a fronte dell'attuale assenza di intervento; a 2.000 famiglie con la badante a fronte delle attuali 300 circa.

Risponde alle osservazioni sulla non applicazione dell'Isee ai soggetti disabili richiamando l'esistenza di diverse sentenze che affermano che i progetti rivolti all'inserimento dei disabili devono avere questa caratteristica e ipotizza che si possa intervenire nel merito prevedendo un tetto massimo di spesa per questi progetti. Ritiene accoglibile la proposta di rivedere, tra le norme transitorie, tutti gli assegni per le badanti. Riguardo ai controlli sulle dichiarazioni Isee conviene che si debbano fare e informa che è stato previsto di effettuarne nella misura del 20% delle utenze.

Visintin (Servizio pianificazione e interventi sociali Direzione centrale salute e protezione sociale) precisa che per gli interventi relativi al disagio psichico si interverrà a seguito di un protocollo, integrativo del regolamento, che sarà esaminato dalla Conferenza permanente e dal Consiglio delle autonomie locali.

(Alle ore 12.05 escono Cernic e Pezzetta)

Brancati (Presidente) conclude il dibattito invitando il Presidente della Conferenza permanente Boem a far pervenire al Consiglio, in vista della seduta del 31 gennaio p.v., le osservazioni e proposte che la Conferenza esprimerà sul Regolamento al fine di una espressione omogenea del parere.

Passa al punto 6) all'Ordine del Giorno, "Parere sulla proposta di legge n. 128 "Disciplina regionale per la valorizzazione del servizio civile volontario", d'iniziativa dei consiglieri Panontin e Molinaro", per proporre il ritiro del punto in quanto il Comitato ristretto, istituito dalla Commissione consiliare competente per esaminare questa ed altre due proposte di legge in materia, ha elaborato un testo unificato. Questo testo non è stato inviato dal Consiglio regionale ed il consigliere Panontin ha ritenuto di non essere presente.

Conclude ricordando che, in merito alla previsione dell'art. 34 della L.R. 1/2006 per cui il Consiglio delle autonomie locali esprime pareri anche sulle proposte di legge d'iniziativa dei consiglieri regionali secondo le disposizioni contenute nel Regolamento del Consiglio regionale, è già stato chiesto un incontro al Presidente del Consiglio regionale per la miglior regolamentazione dei rapporti reciproci.
La seduta si conclude alle ore 12.05.

Il verbalizzante
Dott.ssa Ida Valent

Il Presidente
Vittorio Brancati

**DDL Norme per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano.
All'art. 13 dopo il comma 1.
si propone di aggiungere una delle seguenti soluzioni:**

Soluzione A)

Di in unico comma aggiuntivo.

2 I comuni montani o parzialmente montani, posti in zona di confine tra montagna e pianura oppure tra comunità montane diverse possono costituire associazioni intercomunali con i comuni di pianura o di altra comunità montana purché i loro territori costituiscano una zona omogenea e contermine.

Soluzione B)

Di due commi aggiuntivi.

2 I comuni montani o parzialmente montani, posti in zona di confine tra montagna e pianura oppure tra comunità montane diverse possono costituire associazioni intercomunali con i comuni di pianura o di altra comunità montana purché i loro territori costituiscano una zona omogenea e contermine.

3 Le associazioni intercomunali di cui al precedente comma 2, formate da Comuni montani, parzialmente montani e non montani, potranno decidere di aderire a uno degli Ambiti per lo sviluppo territoriale (ASTER) costituiti dalle comunità montane cui appartiene almeno un comune dell'associazione.

Soluzione C)

Di in unico comma aggiuntivo.

2 I comuni confinanti tra di loro, appartenenti a comunità montane diverse che abbiano, alla data di entrata in vigore della presente legge regionale, collaborazioni già attive da almeno tre anni, potranno costituire associazioni intercomunali anche a cavallo tra due comunità montane.

Soluzione D)

Modificativa dell'art. 25 del comma 3 della L.R. 1/2006.

3. ~~I soli~~ Comuni parzialmente montani e i comuni montani confinanti con il territorio di pianura o con altra comunità montana possono partecipare anche a un'associazione intercomunale con Comuni non facenti parte della propria comunità montana.

N.B.

In ogni caso sarà necessario raccordarsi con il comma 3 dell'art. 25 della L.R. 1/2006

QUESTIONE DEI COMUNI MONTANI CON DIFFICOLTA' SOCIO
ECONOMICHE NON INSERITI NELLA TABELLA "C di svantaggio
socio-economico".

- nota : I comuni montani sono divisi, per quanto riguarda le diverse forme di aiuto, di inserimenti in progetti vari, in **tre diverse tabelle** sulla base dello svantaggio socio economico (tabella A, B, C) (la fascia C è quella di quelli più svantaggiati)

Ora, in Carnia vi sono due Comuni (**ENEMONZO** e **ZUGLIO**) privi di aree industriali ecc. che sono rimasti in zona B e che richiamano l'attenzione sulla loro situazione. Da fascia B chiedono l'inserimento in fascia C.

Si premette che, secondo la legge reg. 33/2002 (l'ultima riforma delle Comunità Montane) (nella quale Enemonzo e Zuglio venivano confermate nella fascia B), la Giunta regionale può, ogni tre anni, modificare dette tabelle.